

OMELIA MESSA DI PASQUA 2025

Cattedrale Mazara del Vallo

Domenica 20 aprile 2025

Cristo è risorto! È veramente risorto! Questa è la parola che attraversa i secoli, che ci raggiunge oggi e che dà senso alla nostra fede, alla nostra vita, alla nostra speranza. Oggi, tutto canta la vita. Il Vangelo ci accompagna in punta di piedi davanti a un sepolcro aperto. C'è silenzio, stupore, corsa, attesa, domande. Ci sono tre personaggi: Maria di Magdala, Pietro, il discepolo che Gesù amava. Tre reazioni, tre modi diversi di avvicinarsi al mistero della Risurrezione. Ma è nel gesto finale, nel cuore del brano, che tutto si compie: **il discepolo amato entrò, vide e credette.**

Ma cosa ha visto, in fondo? Una tomba vuota, delle bende piegate. Non un'apparizione gloriosa, non un corpo trasfigurato. Ha visto dei **segni di morte**. Eppure... ha creduto alla **vita**. È questo il cuore della fede pasquale. Non una fede appoggiata su prove evidenti, ma su un amore vissuto, riconosciuto, ricordato. **Fides ex caritate** – una fede che nasce dall'amore. Il discepolo amato crede perché ha saputo leggere in quei segni qualcosa di più profondo. Ha visto ciò che gli occhi da soli non possono vedere. Ha visto **con gli occhi del cuore**, illuminato dall'amore che Gesù aveva seminato in lui. E in questo credere che nasce dal vedere, c'è un cammino che anche noi siamo chiamati a percorrere. Perché anche noi ci troviamo, nella vita, davanti a **sepolcri vuoti**. Lutti, ferite, fallimenti, relazioni spezzate, solitudini, paure. Sono i nostri "luoghi di morte", quelli in cui rischiamo di smarrire il senso. Eppure proprio lì, se abbiamo il coraggio di entrare come Pietro e il discepolo, possiamo lasciarci raggiungere da un Altro, da Colui che **vince la morte con l'amore**.

San Giovanni Crisostomo, nella sua meravigliosa omelia pasquale, ci ricorda che **tutti**, nessuno escluso, sono chiamati a entrare nella gioia del Risorto: "Chi è venuto alla prima ora e chi all'undicesima, chi ha faticato e chi ha solo atteso, chi è ricco e chi è povero, chi ha digiunato e chi no... tutti entrino nella gioia del Signore!". Perché il cuore della Pasqua è **una gioia inclusiva, sconvolgente, universale**. È la gioia del Dio che non si stanca di cercare, aspettare, amare. Un Dio che ci corre incontro anche se siamo in ritardo, che ci chiama anche se ci sentiamo indegni, che ci ama **prima ancora che noi possiamo credere davvero in Lui**. La fede pasquale, ci dice Giovanni, è **un inizio**. Il discepolo amato "cominciò a credere", anche se non aveva ancora compreso tutto. Così è anche la nostra fede: un cammino, spesso fragile, a volte esitante, ma reale. Una fede che si apre nel tempo, che cresce nell'ascolto della Scrittura, che si nutre di amore e si rafforza nella comunità.

E allora, fratelli e sorelle, **corriamo anche noi come il discepolo amato**. Entriamo in quei sepolcri che ci fanno paura. Non da soli, ma con la Parola, con i fratelli, con la memoria dell'amore che abbiamo ricevuto. Solo così anche noi potremo **vedere e cominciare a credere**. Solo così potremo scorgere, in mezzo alle ferite della storia, **il fiore che sboccia tra le pietre, il seme che cresce nel buio**, la vita nuova che il Risorto continua a generare in noi. **Cristo è risorto! La morte è stata vinta. L'amore ha l'ultima parola. Entriamo tutti nella gioia del Signore! Amen.**

† Angelo